



Assessorato alle Politiche Sociali



Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna



COMUNICATO STAMPA

Bologna, 4 maggio 2012

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Assessorato alle Politiche Sociali

CENTRO GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA-ROMAGNA

con il patrocinio
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
e

COMUNE DI BOLOGNA

DIALOGHI SUL CASO

5 maggio 2012 (ore 17 e ore 18)

Piazza Maggiore

evento conclusivo del Progetto DIALOGHI

un progetto a cura del
TEATRO DEL PRATELLO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Regia di Paolo Billi

Il progetto DIALOGHI, giunto alla sua undicesima annualità, si conclude quest'anno con lo spettacolo **DIALOGHI SUL CASO**, un evento pubblico aperto alla cittadinanza, che avrà luogo il **5 maggio 2012 in Piazza Maggiore**, con repliche alle **ore 17** e alle **ore 18**.

DIALOGHI 2012 ha coinvolto in laboratori di scrittura creativa, di lettura e di teatro un gruppo di minori dell'IPM di Bologna, adolescenti ospiti di sei comunità educative della regione e studenti di quattro Istituti Superiori.

Lo spettacolo, con la regia di **Paolo Billi**, realizzato da un gruppo misto di circa 70 ragazzi provenienti dalle diverse realtà coinvolte, propone un labirinto di letture collettive, in cui gruppi di spettatori sono guidati a incontrare "il caso" e non è ... un caso che la performance sia realizzata nel cuore della città.

I ragazzi sono i protagonisti di tredici cerchi di letture collettive, dislocati qua e là sul "crescentone", come un tempo, quando in Piazza Maggiore si formavano spontaneamente cerchi di discussione sui più diversi argomenti. Ogni cerchio di lettura avrà la durata di circa sette minuti e gli spettatori si sposteranno di cerchio in cerchio, per un totale di cinque tappe.

Allo spettacolo, insieme ai ragazzi, partecipano come lettori, alcuni ospiti: Teresa Marzocchi, Elisabetta Bonfatti, Desi Bruno, Anna Del Mugnaio, Maria Rosa Dominici,

Luigi Fadiga, Elisabetta Laganà, Simona Lembi, Maria Longo, Immacolata Pisano, Teresa Sirimarco, Giuseppina Speltini.

DIALOGHI SUL CASO presenta una scelta dei testi composti nei laboratori di scrittura, a cura di Filippo Milani, in cui l'intento non è stato di "spiegare" le dinamiche della casualità, ma di rendere evidenti i rapporti che ognuno di noi intrattiene con essa. La natura ambigua del caso porta a trasformare il caso in comoda scusa dietro cui celare i propri errori o in fastidiosa eventualità da mettere in conto, o in patetica menzogna per non assumersi le responsabilità, o in tragica fatalità che determina nuove scelte di vita, o in temporanea condizione di disorientamento, o in evento indelebile.

Il progetto DIALOGHI è una delle attività fondamentali del Teatro del Pratello e nasce dall'esigenza di costruire delle occasioni in cui l'adolescenza sia protagonista; ha coinvolto nell'anno 2012 l'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna, la Comunità Pubblica per Minori di Bologna, la Comunità Zenit di Bazzano, la Comunità Oikos di Bologna, la Comunità Augusta Pini di Bologna, la Comunità La Scala di Seta di Cesena, la Comunità Il Flauto Magico di Cesena, l'Istituto Professionale C. Macrelli di Cesena, il Liceo Scientifico E.Fermi di Bologna, l'Istituto Pier Crescenzi Pacinotti di Bologna, l'Istituto Aldrovandi Rubbiani di Bologna, il Cefal di Bologna e l'Agesci Gruppo Scout-Bologna 10.

I diversi laboratori di scrittura presso scuole e comunità hanno preso avvio nel mese di novembre 2011, per concludersi a febbraio. Le prove dello spettacolo hanno impegnato per un mese i ragazzi in incontri che hanno avuto luogo fuori e dentro l'Istituto Penale Minorile.

Il Progetto DIALOGHI è in rete da alcuni anni con il Progetto MEMORIE, (promosso dalla Provincia di Bologna, Assessorato all'Istruzione, Formazione, Lavoro), che ha coinvolto l'Istituto di Formazione professionale CEFAL in laboratori di scrittura e teatro.

DIALOGHI 2012 è ideato e realizzato dal **Teatro del Pratello**, società cooperativa sociale, ed è finanziato dall'Assessorato alle Politiche Sociali della **Regione Emilia-Romagna**, in collaborazione con il **Centro Giustizia Minorile Emilia-Romagna**; con il patrocinio dell'**Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna**.

L'evento del 5 maggio è patrocinato del **Comune di Bologna**

L'EVENTO È APERTO ALLA CITTADINANZA Per info: 051.0455830 3331739550 info@teatrodelpratello.it www.teatrodelpratello.it	LA STAMPA È PREGATA CORTESEMENTE DI RIVOLGERSI A: TEATRO DEL PRATELLO 0510455830 3331739550
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------

PASSEGGIANDO CON IL CASO
di Paolo Billi (direttore del Teatro del Pratello)

*Il caso vuole che io non sia capace
di essere quello che ho sempre sognato,
di fare quel che vorrei fare.*
(Yannick)

"Il caso" di Yannick, scritto nel Laboratorio di scrittura in occasione della realizzazione dello spettacolo BAGATELLE (IPM di Bologna, 2011), è stato il testo generativo da cui si è sviluppato il progetto DIALOGHI 2011/2012.

DIALOGHI prende avvio quando il Progetto Teatro nel carcere minorile va a concludersi; la sua prima azione è rappresentata da "Invito al Teatro del Pratello" con le classi e le comunità che assistono allo spettacolo; poi il progetto si articola in percorsi laboratoriali di scrittura, di lettura, di teatro per giungere all'evento finale.

DIALOGHI è la componente necessaria e fondamentale, che integra il lavoro teatrale in IPM, rappresentando il ponte con il mondo giovanile fuori dal carcere. Si tratta di un progetto in divenire, giunto alla decima annualità , che cerca, di anno in anno, di costruire proposte sempre nuove; di proporre nuove interazioni tra i minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, gli studenti di Istituti Superiori e i ragazzi di Comunità educative.

Non è semplice predisporre le condizioni affinché possa avvenire un incontro , superando il livello della semplice visita e dello scambio epistolare. Le occasioni di conoscenza, di relazione e di lavoro comune, che DIALOGHI propone, sono costruite attraverso la visione dello spettacolo in carcere; la partecipazione al laboratorio teatrale dentro all'Istituto penale, in cui si ritrovano insieme "ragazzi dentro e ragazzi fuori"; la costruzione dell'evento conclusivo.

Non è un caso che, quest'anno, la performance finale sia realizzata nel cuore della città : in Piazza Maggiore, aperto a tutta la cittadinanza. I ragazzi sono i protagonisti in tredici cerchi di lettura collettiva, dove leggeranno, a piccoli gruppi di spettatori, le proprie scritture sul Caso. Ogni cerchio di lettura avrà la durata di circa dieci minuti e gli spettatori si sposteranno di cerchio in cerchio, come un tempo accadeva in Piazza Maggiore, quando si formavano spontaneamente cerchi di discussione su i più diversi argomenti, dallo sport alla politica, alla cronaca.

Ogni anno DIALOGHI esplora una parola diversa; parole di ogni giorno, spesse volte consumate, svuotate dall'uso comune, parole di cui si vogliono spesso ignorare i tanti significati. Parole che, invece, sono miniere, basta non accontentarsi dei pregiudizi, non essere pigri nei sensi comuni, non ripetere a prestito l'opinione altrui. E così, come quando si partecipa all'impresa del progetto teatrale in IPM, in cui si scoprono capacità e qualità personali sconosciute e imprevedibili, così in DIALOGHI si scopre spesso il piacere di scrivere, senza le costrizioni scolastiche, senza dover dimostrare nulla, senza giocare maschere. E così capita che gli studenti siano increduli quando ci si congratula! Come è poco coltivata la scrittura, sempre ridotta a prova argomentativa, espositiva o riassuntiva! Non parliamo poi della lettura ad alta voce. Ovunque si legge in maniera pessima. Nel corso del laboratorio di lettura si affronta il leggere non secondo ridondanti consuetudini teatrali, ma cercando di trasmettere il significato e la bellezza della parola con l'emozione della comprensione, senza essere descrittivi, senza coloriture o intonazioni.

Scrivere per il piacere di scrivere, leggere a voce alta, essere spettatori attivi, sperimentare il teatro di parola: sono le quattro esperienze fondamentali che si offrono a diverse adolescenze tanto simili, per contrastare la formazione del pregiudizio, per contribuire alla costruzione di fondamentali valori, per conquistare nuove consapevolezze, per scoprire, attraverso il fare, la bellezza di un gesto culturale che crea ben essere.

OGNI CASO

di Teresa Marzocchi

Assessore regionale alle Politiche sociali

Il risultato dei laboratori di scrittura del Progetto Dialoghi 2012 è raccolto in questo volume antologico. Il tema è il CASO. Tutti i testi meritano di essere letti e meditati per la profondità di ciò che esprimono, dai più semplici a quelli più articolati. Il tema affascina e fa riflettere, e non da oggi. Comprenderemo sempre di più le leggi generali che governano il mondo, ma saremo probabilmente impotenti a venire incontro alle domande del singolo individuo a proposito di singoli avvenimenti. Il caso è da intendere come una nuova dimensione concettuale che lascia spazio all'imprevisto, all'evento inaspettato. Esso, però, deve essere messo in condizione di lavorare in modo costruttivo e non degenerare con effetti distruttivi e nocivi. La maggior parte delle persone non ama il concetto di caso e l'idea di una sua ingerenza negli avvenimenti anche più remoti. Molte di queste persone sono anche fieramente avverse ad una visione deterministica della realtà. Anche i ragazzi dei Dialoghi non amano il CASO. È il caso ad aver sconvolto le loro vite e, ancora, è il caso, anche attraverso manifestazioni inizialmente banali, ad aver determinato il loro destino e indirizzato le loro scelte. Nelle loro storie di casualità appare drammaticamente tutta la fragilità che li investe e la profonda solitudine e contingenza davanti al mondo. Un mondo nel quale, a volte, come esprimono le semplici e straordinarie parole di Wislawa Szymborska, ci si può anche salvare grazie all'amore incontrato per caso.

OGNI CASO di Wislawa Szymborska

Poteva accadere.

Doveva accadere.

È accaduto prima. Dopo.

Più vicino. Più lontano.

È accaduto non a te.

Ti sei salvato perché eri il primo.

Ti sei salvato perché eri l'ultimo.

Perché da solo. Perché la gente.

Perché a sinistra. Perché a destra.

Perché la pioggia. Perché un'ombra.

Perché splendeva il sole.

Per fortuna là c'era un bosco.

Per fortuna non c'erano alberi.

Per fortuna una rotaia, un gancio, una trave,
un freno,

un telaio, una curva, un millimetro, un secondo.

Per fortuna sull'acqua galleggiava un rasoio.

In seguito a, poiché, eppure, malgrado.

Che sarebbe accaduto se una mano, una gamba,
a un passo, a un pelo

da una coincidenza.

Dunque ci sei? Dritto dall'attimo ancora socchiuso?

La rete aveva solo un buco, e tu proprio da lì?

Non c'è fine al mio stupore, al mio tacere.

Ascolta

come mi batte forte il tuo cuore.

LE BIFORCAZIONI DEL CASO

di Filippo Milani (responsabile dei laboratori di scrittura)

*Tutto ciò che avviene doveva dunque fatalmente avvenire?
Falso! Poteva non avvenire, se... E qui mi perdo io: in questo se!*
Luigi Pirandello, Se...

L'idea stessa di progettare un percorso di scrittura sul tema del caso può risultare operazione alquanto paradossale, perché si tratta di organizzare l'imprevedibile, pur sapendo che non esistono strategie per affrontarlo e descriverlo. La logica imperscrutabile del caso, infatti, non è regolata dal principio di causa-effetto, ma si manifesta in tutta la sua puntuale incoerenza, scombinando progetti per il futuro, determinando coincidenze inaspettate, variando continuamente il corso degli eventi verso rotte inconciliabili. Le coordinate del caso non si possono determinare a priori, e quindi l'imprevisto può capitare dovunque e in qualsiasi momento, cogliendo di sorpresa e lasciando senza parole: perché è accaduto a me e non ad un altro? Doveva accadere? Potevo evitarlo? Come mai l'ho scampata anche questa volta? Quando veniamo colpiti da un imprevisto, positivo o negativo che sia, nascono in noi infinite domande alle quali non sappiamo rispondere, e che cerchiamo di rendere innocue attraverso la filosofia del "senno di poi", proponendo ipotetiche e mai definitive soluzioni.

Si è cercato, perciò, di porre ogni gruppo-classe di fronte ad un bivio che scatenasse la fantasia del dubbio, a partire dall'esperienza quotidiana delle biforcazioni create dal caso. I bivi sui quali ci siamo soffermati in particolare sono stati: la serendipità come coincidenza al bivio o fortuna dell'errore (Liceo Scientifico E. Fermi – Bologna); la decisione di cogliere al volo un'occasione o di passare alla prossima (Istituto di Istruzione Superiore Crescenzi-Pacinotti – Bologna); il dilemma che contraddistingue ogni viaggio: affrontare o restare in balia del caso? (Istituto Professionale Aldrovandi Rubbiani – Bologna); la coincidenza del doppio in quanto sintesi di due estraneità apparentemente inconciliabili (Istituto Professionale Cino Macrelli, Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta – Cesena); la corrispondenza tra le diverse tipologie del labirinto e le diverse esperienze della casualità (Comunità Zenit – Bazzano e Istituto Professionale Cefal – Rastignano). Ognuno di questi bivi ha dato vita a biforcazioni ulteriori che hanno portato ad affrontare il caso in tutta la sua inafferrabile complessità. I ragazzi hanno sollevato dubbi, domande, perplessità come era giusto che fosse, dato che l'intento non era in alcun modo quello di "spiegare" le dinamiche della casualità, ma quello di rendere evidenti i rapporti che ognuno di noi intrattiene con essa. L'ambiguità del caso, infatti, lo porta a trasformarsi invariabilmente in comoda scusa dietro cui celare i propri errori o fastidiosa eventualità da mettere in conto, patetica menzogna per non assumersi le responsabilità o tragica fatalità che determina nuove scelte di vita, temporanea condizione di disorientamento o evento definitivo e indelebile.

In tutte le classi il laboratorio ha preso avvio con una scrittura comune basata sulla lettura combinata della poesia *Ogni caso* del premio nobel per la letteratura Wislawa Szymborska, una sorta di *collage* di tutte le possibilità legate alla casualità, e del monologo *Il caso vuole* scritto da uno dei ragazzi dell'Istituto Penale Minorile del Pratello, inserito all'interno del testo drammaturgico dello spettacolo *Bagatelle*, al quale hanno assistito le classi coinvolte nel progetto. La possibilità di riscrivere una parte dello spettacolo ha consentito ai ragazzi delle classi e delle comunità di riflettere sulle coincidenze e le divergenze tra la loro esperienza di vita e quella dei ragazzi chiusi nel carcere minorile, creando così un rapporto osmotico tra dentro e fuori.

*di Stefano Versari
Vice Direttore Generale
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna*

UN INCONTRO, PER CASO

*Così la brezza
Dice sui rami
Senza saperlo
Un'imprecisa
Cosa felice*

(Fernando Pessoa)

Questi versi di Pessoa chiudono un breve componimento nel quale il poeta descrive un incontro casuale con una donna che, per un attimo, posa la mano sul suo braccio.

Considero questa poesia, che invito a leggere per intero, come la più efficace descrizione di uno di quei momenti in cui il velo della vita sembra squarciarsi e le cose prendono una intensità sconosciuta e possente.

Tutti ci rendiamo conto che sarebbe impossibile vivere costantemente in una dimensione così vibrante, ma,

egualmente, ciascuno di noi si rende conto che senza questi attimi non avremmo veramente vissuto.

Si tratta di attimi donati, che non hanno un prima, che semplicemente sono e rimandano ad un oltre.

Mi piace pensare a questa poesia come all'incontro di due sconosciuti che tali resteranno. Ma che vengono

risvegliati da un incanto per caso, che soltanto i poeti sanno riportare in parole ma che a ciascuno è dato di

vivere, se riusciamo a far tacere il quotidiano tumulto delle cose qualunque.